

Festa del cinema
Grande folla per il noir
con Dakota Johnson
e oggi sul red carpet
c'è Cate Blanchett
Satta alle pag. 29 e 31

“ L'intervista Antonio Monda

Partita la 13esima edizione con “7 sconosciuti al El Royale”, protagonista Dakota Johnson
Parla il direttore: «Nessun problema con Netflix e Venezia. Michael Moore spiazzerà tutti»

«Qualità e sano divismo, è la Festa degli incontri»

**«AL PUBBLICO PIACE
INTERAGIRE CON LE
STAR NOI NE AVREMO 14
HO DETTO DI NO
A CHI CHIEDEVA JET
PRIVATI E CIFRE FOLLI»**

**«PER DIVENTARE
ANCORA PIÙ GRANDI
SERVONO SOLDI
AVREI VOLUTO FILM
DELLE PIATTAFORME
MA NON ERANO PRONTI»**



Con 7 Bad Times at El Royale - 7 sconosciuti a El Royale, il noir di Drew Goddard che strizza l'occhio sia ai fratelli Coen sia a Quentin Tarantino con l'aiuto dei protagonisti Jeff Bridges, Cynthia Erivo e Dakota Johnson (in sala il 25 ottobre), la Festa di Roma fa centro già all'inaugurazione. Molti applausi e una platea delle grandi occasioni (c'erano, tra gli altri, la sindaco Virginia Raggi, il ministro Riccardo Fraccaro, l'ambasciatore Usa Lewis Eisenberg, Francesco Rutelli, Monica Guerriero, Elena Sofia Ricci, Laura Morante, Renzo Piano, Paolo Taviani, Enrico Vanzina, Giovanna Melandri) hanno accolto ieri sera all'Auditorium il film d'apertura

della 13ma edizione che oggi spara i primi “botti”: la divina Cate Blanchett a tu per tu con il pubblico e *Il vizio della speranza*, il nuovo film di Edoardo De Angelis. Antonio Monda, direttore dal 2015, fino al 2020, non nasconde la soddisfazione mentre lo tirano da tutte le parti: chi mendica l'invito alla cena “blindata” di Martin Scorsese lunedì prossimo, chi vorrebbe imbucarsi a una proiezione, chi aspira all'incontro con questo o quel divo. Intanto, con l'8 per cento in più dei biglietti venduti, i numeri danno ragione alla formula inaugurata tre anni fa.

Secondo lei cosa spinge il pubblico a mettersi in fila?

«La gente si è ormai accorta della qualità e della varietà dei film della Festa e viene sempre più attirata dagli incontri. Quest'anno parleranno in pubblico 14 big: sbarcano a Roma per scelta, non per promuovere il loro lavoro». **Le dispiace non avere né giuria né premi?**

«Sono stato io a non volerli. Qui non avrebbero avuto senso: Roma non può essere una Venezia di

serie B».

Con il direttore della Mostra Alberto Barbera, che aveva definito “locale” la Festa, si è sfiorato l'incidente diplomatico.

«Tutto rientrato. Mi è appena arrivato un messaggio di auguri e di stima da Alberto e mi ha fatto un enorme piacere. Non riusciranno a farci litigare».

Cosa le manca per fare una Festa ancora più grande?

«I soldi. Farò di tutto perché sia aumentato il budget di 3 milioni e 400mila euro, un terzo di quello veneziano».

Cosa non può permettersi?

«Alcune star che avanzano pretese al di sopra delle nostre possibili».



lità, dunque inaccettabili».

Che tipo di pretese?

«Jet privati, un seguito troppo folto, richieste folli che possono far lievitare fino a 300 mila euro la spesa per un singolo personaggio. È il motivo per cui quest'anno ho rinunciato ad almeno tre star».

Le brucia la loro assenza?

«Assolutamente no e posso guardarmi sereno allo specchio: mi pareva moralmente doveroso non sperperare il denaro pubblico per assecondare i capricci di certi attori mentre campioni come Blanchett, Scorsese e Huppert hanno accettato di venire a condizioni ragionevoli».

Che sorprese ci aspettano nei prossimi giorni?

«Il film di Michael Moore *Fahrenheit 11/9* sull'elezione di Donald

Trump (in programma domani, ndr) è una bomba: il regista, che paragona il presidente a Adolf Hitler, spiazzò tutti attaccando la sinistra più che la destra. Ma punto anche su *Il vizio della speranza*, *If Beale Street Could Talk* di Barry Jenkins, il documentario *Corleone* e *The Old Man & The Gun*, il film d'addio di Robert Redford».

Non ci sono produzioni Netflix per caso o per scelta?

«Per caso: avrei voluto almeno un paio di film prodotti dalla piattaforma, ma non erano pronti. Lo streaming non è il futuro, è già il presente e combatterlo è antistorico. Inutile illudersi che esista solo la sala, come cent'anni fa: i film ormai si vedono su smartphone, tablet e computer. È l'argomento "caldo" di cui parlerà Thierry

Frémaux, il direttore di Cannes».

Si sente appoggiato o tollerato dalle istituzioni?

«Sono felice di avere la fiducia e la stima di Comune e di Regione che hanno già confermato i finanziamenti per l'anno prossimo. Anche il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, appoggia caldamente la Festa».

Stà già pensando alla prossima edizione?

«Certo. Vorrei consegnare il premio alla carriera a due big del calibro di Scorsese. Sto già lavorando con la vicepresidente della Fondazione Laura Delli Colli, una compagna di viaggio presente e preziosa. Anche nel 2019 faremo scintille».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dakota Johnson nel film presentato alla Festa di Roma



Antonio Monda